



Raggiunto il "quorum" sull'esodo incentivato, riviste le regole sulla consulenza

di **Nicola Borzi**

Gestione dell'accordo sindacale dell'11 dicembre e regole aziendali sulla consulenza finanziaria, due nodi del confronto nel **Banco Popolare**, sono stati risolti. L'11 febbraio si è chiusa la proroga (la scadenza iniziale era il 31 gennaio) entro il quale i dipendenti del gruppo potevano aderire all'accordo sulle 300 uscite incentivate firmato l'11 dicembre, poche ore prima dell'assemblea che ha varato l'aumento di capitale da 2 miliardi chiuso con successo nei giorni scorsi. Le adesioni sono state 277: ora per 20 giorni azienda e sindacati discuteranno sull'attivazione della legge 223 per raggiungere quota 300. Gli incentivi per lasciare l'azienda sono rilevanti: da un bonus di 16 mensilità lorde per chi ha meno di 59 anni si cala sino a sei mensilità per chi ha già compiuto 63 anni. Il taglio della forza lavoro, annunciato il 7 ottobre, punta a ridurre il costo del lavoro di 50 milioni l'anno con 500 uscite, mentre senza interventi l'"incremento inerziale" sarebbe stato di 105 milioni. Le altre 200 uscite deriveranno dal blocco del turnover e dall'ingresso nel Fondo di solidarietà dei bancari esclusi dall'accordo del 2008 perché le loro domande erano in eccedenza. L'11 febbraio, poi, una nota di **Direcridito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca** rende noto che il gruppo ha adeguato alla direttiva Mifid le circolari aziendali sui servizi di consulenza. Per i sindacati, «la recente circolare 2011C7 dell'11 gennaio, modificando la circolare 2008-c-217 dell'ottobre

2008, dà ragione alle osservazioni più volte formulate dal sindacato rendendo non più possibile l'operatività su titoli branded in caso di esito negativo del test di adeguatezza. Viene sanata un'evidente anomalia rispetto alla Mifid, causa di rischi professionali per gli operatori. Le disposizioni aziendali del 2008 consentivano di dar corso a operazioni non adeguate, in casi particolari originati dall'iniziativa del cliente, di sottoscrivere strumenti finanziari branded emessi dal gruppo per i quali sussiste un rilevante conflitto di interesse, così come per quelli di terzi collocati dal gruppo; nel sistema incentivante, dal 2010, l'azienda tentò di arginare il fenomeno introducendo una percentuale massima tollerata di tali operazioni, percentuale che, nel sistema incentivante del 2011, non compare più, come da nostra richiesta». Secondo i sindacati si è recepito così «l'intervento della **Consob** che, il 3 maggio 2010, ha messo sotto accusa le politiche commerciali dei cinque maggiori gruppi bancari focalizzate sulla vendita dei prodotti con i budget specifici caricati sul personale, piuttosto che sul miglior servizio al cliente, principio fondamentale della Mifid. Per la Consob «la verifica dell'adeguatezza degli investimenti è risultata talvolta disattivata attraverso il ricorso a una presunta iniziativa del cliente, difficile da dimostrare specie in presenza di campagne di offerta direzionale dell'intermediario».

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA